

Pronto l'emendamento al decreto legge all'esame della Camera. C'è l'ok del Mef

Enti, meno vincoli sulla cassa

Per facilitare i pagamenti ai creditori e alle imprese Pnrr

DI FRANCESCO CERISANO
E MATTEO BARBERO

Meno vincoli sulla cassa dei comuni. Per facilitare i pagamenti delle imprese impegnate nel Pnrr ma anche di tutti i creditori dei comuni insolventi e dalle aziende pubbliche in difficoltà, come sollecitato ieri dal comitato dei ministri del Consiglio d'Europa che ha chiesto all'Italia di intervenire entro il 30 settembre. I vincoli di cassa scompariranno per tutte le entrate comunali vincolate da legge, mentre saranno confermati per le entrate vincolate da trasferimenti, mutui e finanziamenti.

La semplificazione contabile, molto attesa dai comuni, sarà inserita in un emendamento al decreto legge Pnrr (dl n.19/2024) che ItaliaOggi è in grado di anticipare. L'emendamento costituirà la prima di una lunga serie di modifiche parlamentari al de-

creto (il termine per il deposito degli emendamenti in commissione bilancio della Camera scadrà mercoledì 20 marzo).

La paternità politica di questa semplificazione, che recepisce i rilievi della Commissione Arconet (l'organismo che sovrintende all'evoluzione del sistema contabile di regioni, province e comuni) sarà del relatore del decreto, **Roberto Pella**, capogruppo di Forza Italia in quinta commissione. Il testo è stato condiviso anche dal sottosegretario al Mef con delega alla Finanza locale **Sandra Savino** e gode quindi anche di un imprimatur governativo non di poco conto. Nell'emendamento viene recepita l'ipotesi di lavoro individuata da Arconet nella riunione del 14 febbraio scorso. In quella sede i rappresentanti degli enti locali, del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili (Cndcec) e dell'Abi avevano ritenuto che



Roberto Pella

un'ipotesi del genere "di immediata e semplice attuazione" avrebbe avuto il pregio di risolvere definitivamente "le criticità della gestione della cassa vincolata per tutti i vincoli di legge" e avrebbe rappresentato "un miglioramento, anche se minimo, rispetto alle attuali modalità di gestione della cassa vincolata adottata dagli enti".

Cosa prevede l'emenda-

mento

La proposta di modifica punta in primis ad accelerare i pagamenti degli enti locali e tale finalità appare chiara sin dalla collocazione della novità normativa che troverà posto nell'art.40 del decreto legge, dedicato ai tempi di pagamento.

Nell'emendamento si legge che "al fine di semplificare la gestione della liquidità degli enti locali", all'articolo 180, comma 3, lettera d) e all'articolo 185, comma 2, lettera i) del Tuel saranno eliminati i riferimenti ai vincoli di destinazione stabiliti o derivanti da legge. L'articolo 187, comma 3-ter, del Tuel viene modificato nel senso che "il regime vincolistico di competenza si estende alla cassa solo relativamente alle entrate di cui alle lettere b) e c)", ossia le entrate derivanti da mutui e finanziamenti contratti per il finanziamento di investimenti determinati e quelle derivanti da trasferimenti erogati a

favore dell'ente per una specifica destinazione.

Il parere n.17/2023 della Corte dei conti

A innescare la presa di posizione della commissione Arconet, trasposta nell'emendamento pronto a transitare nel decreto Pnrr, è stata la delibera n.17/2023 della sezione autonomie della Corte conti (si veda ItaliaOggi del 17 febbraio). Tale delibera ha notevolmente ampliato l'estensione della cassa vincolata, di fatto parificandola a quella dei vincoli di competenza. Di qui l'obbligo di gestire come vincolati gli incassi relativi, ad esempio, ai proventi delle sanzioni



derivanti dal codice della strada, dei parcheggi e del rilascio dei titoli abilitativi in edilizia. Una presa di posizione stigmatizzata dagli operatori per due ordini di fattori: l'irrigidimento gestionale e l'irrazionalità di un meccanismo che mal si concilia con l'attuale struttura della contabilità. Su impulso di Anci, il tema è finito sul tavolo di Arconet ed ha suscitato diffusa preoccupazione. I comuni hanno evidenziato che non si comprendono i motivi per cui la disciplina della cassa vincolata sia prevista solo per gli enti locali e hanno riepilogato gli effetti negativi dell'estensione alla cassa dei vincoli derivanti dalla legge e dai principi contabili. Sulla stessa linea le province e gli esperti del Cndcec. Preoccupazioni sono state espresse dall'Abi e da Assosoftware, i quali hanno lamentato che saranno necessari onerosi interventi di adeguamento delle procedure informatiche. Persino il rappresentante della Corte dei conti ha riconosciuto le difficoltà operative e le rigidità derivanti dalla disciplina della cassa vincolata ed ha auspicato l'approvazione di correttivi che tengano conto dell'esigenza di concreta realizzazione degli interventi ritenuti prioritari dalle norme statali che impongono i vincoli di destinazione. A cominciare da quelli del Pnrr.

Perequazione verticale per 750 mln dal 2030

Perequazione verticale e senza vincoli di destinazione per i comuni. E' quanto chiedono con forza Anci e Ifel per sterilizzare gli effetti della progressione della perequazione (gli aumenti del 5% annuo delle percentuali di risorse perequate e del monte complessivo) che comporteranno un travaso di risorse all'interno del comparto per circa 650 milioni di euro tra il 2025 e il 2030. Se ne è parlato nel tavolo tecnico governo-comuni istituito presso il Mef a cui hanno partecipato i sottosegretari con delega agli enti locali: Sandra Savino per il Mef e Wanda Ferro per il Viminale. Anci e Ifel hanno chiesto l'introduzione di una quota verticale nel Fondo di solidarietà comunale progressivamente crescente, fino a raggiungere 750 milioni di euro a regime dal 2030, finalizzata a compensare parzialmente gli effetti degli incrementi perequativi dal 2025 al 2030, gli aumenti contrattuali e gli effetti dell'inflazione sui contratti di servizio e gli acquisti di beni e servizi. L'assegnazione proposta parte da 250 mln. nel 2024 e poi cresce a 300 mln. nel 2025, 350 mln. nel 2026, 500 mln. nel 2027, fino a raggiungere 750 mln. a regime dal 2029. Tra le richieste avanzate dalla Fondazione presieduta dal sindaco di Novara **Alessandro Canelli** c'è anche la stabilizzazione dei fondi per i piccoli comuni. Appare infatti troppo esiguo il contributo di 30 milioni di euro ai comuni con meno di 5mila abitanti, aventi un Indice di vulnerabilità sociale e materiale (Ivsm) superiore alla media nazionale e con reddito medio pro capite inferiore di almeno 3mila euro rispetto al dato medio nazionale. Criteri di accesso giudicati "eccessivamente restrittivi". L'Ance ha da tempo richiesto che questo contributo sia reso stabile e inserito nel Fsc.



Alessandro Canelli

Francesco Cerisano
© Riproduzione riservata

La formazione dei revisori punta sulla sostenibilità

La formazione dei revisori legali punta sulla rendicontazione di sostenibilità. È la principale novità contenuta nella circolare emanata ieri dalla Ragioneria generale dello Stato (la n. 12/2024) per fornire agli iscritti al registro le istruzioni sui corsi di aggiornamento obbligatori da seguire. Mentre fino allo scorso anno è stato mantenuto l'impianto già definito con la precedente circolare 3/2020, l'anno 2024 è, invece, interessato da rilevanti novità che hanno reso necessario intervenire sulla organizzazione della formazione continua. In particolare, è prevista l'emanazione del decreto legislativo di recepimento della direttiva (UE) 2022/2464 "Corporate sustainability reporting directive" (Csrd), la quale ha apportato rilevanti modifiche, tra l'altro, alla direttiva 2006/43/CE (c. d. direttiva Audit), in materia di revisione legale dei conti annuali e dei conti consolidati. La direttiva Csrd, riguardante la rendicontazione societaria di sostenibilità, rappresenta l'iniziativa della Ue in materia di transizione a una economia sostenibile attraverso la previsione dell'estensione graduale degli obblighi di comunicazione di informazioni di carattere non finanziario, precedentemente diretti esclusivamente alle società quotate di grandi dimensioni, anche ad altre imprese specificamente indicate. In considerazione di ciò, il programma formativo per l'anno 2024 è stato significativamente ampliato, mediante l'inserimento di un apposito gruppo di materie contraddistinto dalla lettera D) denominata appunto "Rendicontazione di sostenibilità", articolato sulla base dell'elencazione delle materie indicate nell'articolo 8, paragrafo 3, della direttiva Audit, come modificata dalla direttiva Csrd. Come nei precedenti trienni, il sistema di formazione continua per i revisori legali si articola su tre diversi canali di formazione: 1) la formazione diretta del Mef; 2) partecipazione a corsi organizzati da enti pubblici e privati accreditati e 3) riconoscimento della formazione professionale continua per i professionisti iscritti in albi professionali. I predetti canali non devono intendersi come alternativi, ma possono anzi essere utilizzati anche in modo complementare, consentendo al revisore di orientarsi tra i vari corsi proposti.

Matteo Barbero

© Riproduzione riservata

© Riproduzione riservata